Gli Amici

Dagli amici mi guardi Iddio...
che pei fondelli poi li prendo io!

Fatti e fatterelli di vita in rima

Paolo Avesani

Sommario

Bancalareide	3
Il ritorno dei Bancalari	5
La Pianettiade	6
Don Mario Monsignore ma non troppo	7
Giove pluvio	9
Donna in corriera	10
Bacco ... e Venere!	11
Le signore che bevono bene di Monza	11
La borsa	13
E VAi! Menalo!	13
Non c'è riposo che stanchi	14
La sfiga	16
Il fiore dei cinquanta	18
La lavanda	19
Il fisico Poli-valente	20
s...Quartavele	20
Philadelphia recipe	22
Telesoccorso	22
Il canto delle sirene	23
Porta... Vigentina	24
La Polenta	25
La maitrèsse	26
TV piatto... ricco mi ci ficco	27
S.E.A.	28
Fragole	28
Gallone il tuffatore	29
Il garage di piazza Diaz	29
Gabriele	30
Tolleranza zero, anzi 1,5 lire	30
Cotechino	32
Lavori forzati	33
Zero vini by Meregalli	33
Neon	35
Tu quoque Caco...	36
Passeggiando col passeggino	37
Settanta	37
Canonico... fuor dai canoni	38
3 ingegneri ed un vecchietto	39
I sette dell'Ave$_{sani}$	40
Il frigo	42
Covid a Bergamo	43
Se non mangio non credo	44

Bancalareide

1974

Questa è storia di malocchio
scritta giù in un batter d'occhio
e che narra, senza pari,
dei signori Bancalari.

Quei, per causa di lavoro
e alla caccia di un po' d'oro,
senza molta fantasia,
emigraro' in Lombardia.

Un po' stettero a Mandello,
un paesino invero bello:
poi l'antica nobiltà
li fe' scendere in città.

A Monza ebbero a pigione
una splendida magione,
una casa senza vizi:
un tinello, tre servizi.

Abitava in quel condado
un prelato d'alto grado,
molto esperto di finanza,
ben pasciuto, colla panza.

Questi induce la claretta
ad indire in tutta fretta
un bel gruppo del Vangelo
per poter sperar nel cielo.

Si radunan le coppiette,
certe giovani o anzianotte:
ci son Nobile e Borghese,
c'è il brianzolo e il Veronese
tutti quanti ben disposti
alle preci… ed agli arrosti!

Dopo un anno in amicizia
c'è una sera la notizia
dell'affronto temerario
alla terra di don Mario:
l'Avesani, ch'è da sberle,
prende casa in largo Esterle!

Il prelato tenta il plagio
per tenerlo qui a san Biagio:
c'è una casa qui ai Boschetti,
costruiranno in via Tognetti,
oltre il Lambro le zanzare
non faranno riposare…

Ma d'estate ha quel testardo
traslocato a san Gerardo.

Dopo mesi, un po' sopita,
s'è richiusa la ferita
quando il parroco è colpito
da un affronto, ahimè, più ardito:
è l'annuncio che il Luciano
ha comprato su a Vedano.

C'è una nuova discussione
sull'acquisto e la pigione:
poi don Mario fa ricorso
al suo solito discorso:
"Costruiranno in via Borghetto,
per Manara c'è un progetto…"

Ma il Luciano è intelligente
e in finanza competente:
ei sostien con decisione
che, in periodo d'inflazione,
il migliore investimento
è comprar l'appartamento.

Questo chiude la tenzone
senza alcuna discussione.

Le Terrazze di Vedano
sono casa da sovrano:
con solarium e con piscina,
con il tennis e ben vicina

c'è del Parco la fragranza
con buon aria in abbondanza.

Quattro camere e il tinello,
un balcone molto bello,
sol peccato la cucina
assomiglia alla guardina:
c'è un muretto ch'è un orrore,
sembra proprio san Vittore!

Ma i vantaggi so' infiniti
e, fra tanti, siam colpiti
dal miglior che c'è fra essi
ch'è di avere quattro cessi:
purgar puoi tutti in famiglia
senza aver dei parapiglia!

Il don Mario ha qui abbozzato
ma una strega ha consultato
e a Claretta con gran cura
fatto ha fare una fattura.

Un bel giorno, caso strano,
col Bus ella andò a Vedano
ché costretti ci ha il governo
tutti a piedi, ed è un inferno.

Nel tornare la Claretta
- ella dice per la fretta –
con far suo peccaminoso
inseguì un bel tenebroso
che con aria fiera e altera
pilotava una corriera.

Ma la corsa, è cosa chiara,
non è il forte della Clara
che, trovato un sassolino,
cadde giù come un bambino.

Un gran grido, poi lamenti:
s'era rotta i legamenti.
Ma l'autista, conquistato,
sui suoi passi era tornato!…

Fu l'amore? Fu il destino?
Fu don Mario Tomalino?…
Ai mortali non è dato
di saper le vie del fato.

Noi che siamo buoni amici
Auguriam d'esser felici
nella casa di Vedano
a Claretta ed a Luciano:
che i bulloni e i legamenti
non dian loro più tormenti.

Per don Mario certo è dura,
proprio per le quattro mura,
perder fiore di credenti
e – chissà? – contribuenti…

Il ritorno dei Bancalari

1975

È passato un anno intero
da quel giorno infausto e nero
che ricadde il rio destino
su don Mario Tomalino.

Non contenti della stolta
dipartita da via Volta,
del destino loro ignari,
tutti e quattro i Bancalari
ritornarono in gran furia
alla lor natia Liguria.

Al partir dei nostri amici
tutti fummo assai infelici
ma don Mario, soprattutto,
sentì grave il proprio lutto
per timor dello sfacelo
del suo gruppo del Vangelo
e la perdita – son voci –
dei pansotti con le noci.

Vegliò a lungo il reverendo
gran consiglio alfin prendendo:
ei rinuncia alla fattura,
che non mette più paura
iniziando con gran lena
ai suoi santi una novena.

Pregò dapprima santa Claretta,
dipoi san Giovanni in tutta fretta;
poi san Luciano e santa Cristina
senza ottener la grazia divina.

Fu quasi al punto di rinunciare,
stanco certo di tanto pregare,
quando a san Loris ha domandato
questo ritorno, tanto agognato.
E questo santo, molto potente
fece il miracolo immantinente.

Ai Bancalari rese dei fiori
insopportabili i grati odori
sì svegliando nostalgico amore
pel vecchio Lambro ed il suo fetore.

Il caldo, il sole, persino il mare
tutto essi presero così ad odiare:
finché s'accese il lor la speranza
di ritornare quassù in Brianza.

A conclusione del suo disegno
il suo san Loris, con molto ingegno,
fece scucire un poco di grana
al suo protetto, Loris Fontana.

Il buon Luciano, così allettato,
al bel Tribiano è tosto tornato
ove dirigere con maestria
la ben famosa bulloneria
ove i problemi dei suoi bulloni
ancor rompessero i suoi ……..

Poi la Claretta, che per sua parte,
dei grandi acquisti conosce l'arte,
questi soldi così conquistati
spenderà tosto da Buccellati
o da qualch'altro insigne mercante
della via Bigli o di via Dante.

Il buon don Mario, alfine contento,
tornerà presto all'appartamento
della Claretta e del buon Luciano,
sito in via Villa, in quel di Vedano
il quale, seppur fuor di confine,
gli può permettere alla fin fine
d'indir di nuovo con gran passione
del suo Vangelo la pia riunione.

La Pianettiade

1977-79

Ed un bel dì di maggio
ecco arriva un bel messaggio
che Verona è designata
dagli alpin per l'adunata:
ed in tutta la regione
che dal Garda va all'Alpone
ordinò la prefettura
degli alberghi l'apertura.

Parte allora in tutta fretta
con il figlio la Favetta
per dar aria ai materassi
e scopare sulle assi,
ripulire la cucina,
rifornire la cantina
con diciotto damigiane
di buon vino di Fumane
e bottiglie a tutto spiano
d'acquavite di Bassano.

La stagione è ancora morta
e le va del tutto storta
l'assunzion di camerieri
cuochi, aiuti e giardinieri.

Ma la nostra prode Emilia
or ricorre alla famiglia
che le offre personale
abbondante e non venale.

Marco addetto a cucinare
l'Anna i letti a preparare
lo studente in medicina
lava i panni in varechina.
A servire al ristorante
alto, fiero, biondo, aitante,
c'è dell'Anna il fidanzato
che a sti ruoli s'è adattato
per poterla frequentare
e un bel dì forse sposare.

E il commenda Bergamasco ?
Egli mai non fece fiasco
nelle molte attività
che, a dispetto dell'età
e incurante della panza,
ancor fa con gran baldanza.

Or vendendo senza soste
purghe, pillole e supposte
ei si fe' una posizione
degna inver d'ammirazione
e dei titoli d'onore,
cavalier, commendatore
e altresì grand'ufficiale.

E di molto gliene cale
se i diplomi incorniciati
sono al muro ben schierati
nello studio suo di Garda,
dove, ahimè, nessun li guarda:
ci è permessa un'obiezione?
Son firmati da Leone!!!

Ma quest'uomo di valore
fa valere il suo vigore
in tant'altre attività
ch'egli svolge in quantità.
Rotariano, gran sciatore,
infallibil cacciatore
pur se Diana tanto amata
gli diè grande buggerata
quando, a caccia di pernici
su del Baldo alle pendici,
cadde cotto e già spacciato
da un'ostessa impallinato.

E quest'uomo sì solerte
certamente non é inerte
mentre tutti i familiari
so' impegnati senza pari

a far lustra la magione
per lucrar buona pigione.
Lui, ch'è uomo di successi,
viene eletto netta-cessi.

Quando son le tre di notte
minacciar bisogna botte
per cercar di far capire
ch'è già ora di dormire.

C'è chi avendo preso gusto
a ber molto più del giusto
ciucco alfin e avvinazzato
della porta s'è sbagliato
e trovandola sbarrata
giù la fè con gran spallata,
per la gioia inver sincera
della nostra locandiera.

Come l'alba trascolora
con i toni dell'aurora
tutta in piedi è la brigata
pronta già per la sfilata.

Qualcun prende latte o the
qualche altro un buon caffè,
ma per tutti correzione
che, per questa colazione
delle sette del mattino,
non può esser che un grappino.

Van gli alpini sorridenti
e i Pianetti son contenti
che in stagione invero strana
hanno fatto un po' di grana.
E ritornan buoni buoni
tutti quanti in via Sacconi.

Ma l'Emilia coi quattrini
guadagnati cogli alpini
un tappeto ha comperato,
un persiano un po' antiquato,
e per caso niente strano
ora è sul canterano,
proprio dove stava in pria
del Gigin l'artiglieria,
che, dai fasti dell'ingresso,
è finita innanzi al cesso.

Don Mario Monsignore ma non troppo

1995

Da tren'anni là a San Biagio
è piazzato a proprio agio
un amabile prevosto,
molto bravo, proprio a posto.

Egli usa forti accenti
quando parla ai suoi credenti,
nelle Messe più affollate,
delle cose rivelate.

Egli poi è un gran portento
nel conoscere al momento
donne, uomini, vecchietti,
signorine e ragazzetti.

E di tutti sa il passato,
se di fede o di peccato,
e la predisposizione
a cadere in tentazione.

Se dell'anime la cura
egli certo non trascura,
ei giammai trovo uno scoglio
a vagliare il portafoglio...

Arrivato da Milano
egli tosto fece il piano
di sventrar la chiesa vecchia,
ormai quasi catapecchia.

Ed a suono di milioni
con il Caccia Dominioni,
egli in frettta tirò sù
un bel tempio per Gesù.

E dotata di ogni agio
questa chiesa di San Biagio,
con decori molto belli
ed i banchi di Spinelli.

C'è poi l'organo maggiore
che risuona con fragore
e, maestoso, col suo suono,
dà alle Messe un gran bel tono.

Resta ancora un problemino,
ma è da poco, piccolino,
demolir la vecchia chiesa
molto in fretta e senza spesa.

Egli affida l'incombenza,
dimostrando competenza,
a due suoi ex-parrocchiani,
Bancalari ed Avesani.

Ed a mezzo di un mattino,
resegato un tirantino,
quei la chiesa fan crollare,
e nessun senz'ammazzare.

Diciott'anni son passati,
gli ingegneri un po' invecchiati
sono sempre qui in attesa
della taglia sulla chiesa!

Al prevosto un po' di bile
travasò pel campanile
che dovette demolire
con esborso di gran lire.

Biblioteca ed auditorio,
trasformabile in emporio,
ei s'affretta a edificare
dove pria c'era l'altare.

Fe' poi altre costruzioni,
con la sala per riunioni
e, di dietro, la palestra,
della chiesa sulla destra.

Dopo anni d'astineza
c'è la casa d'accoglienza,
che in ricordo lascerà
alla sua comunità.

Ma chi è questo prelato
della pietra sì ammalato?
Certo, nato in riva al Lario,
qui si tratta di don Mario.

E quest'anno, ben si sa,
per i limiti d'età,
il prevosto va in pensione
con un po' di delusione.

Egli in forze ancor si sente
per catechizzar la gente
di San Biagio tanto amata
che sì a lungo ha ben guidata.

Ritirato al mezzanino,
il don Mario Tomalino
pell'impegno è alfin premiato,
nel Capitolo è nomato.

Noi del gruppo del Vangelo,
che don Mario guida al Cielo,
gli diciamo di gran cuore:
lunga vita, Monsignore!

Giove pluvio

1997

La terrazza in via Spreafico
del Renato, nostro amico,
ogni giugno viene offerta
per 'na cena all'aria aperta.

Da lassù la vista và
sopra tuttta la città
e di lì a settentrione
sulla Grigna e il Resegone.

Sotto il ciel trapunto a stelle
son miglior le tagliatelle
e alla luce della luna
qui nessuno mai digiuna.

Da due anni, suppergiù,
c'è però un problema in più:
Giove Pluvio s'è incazzato
con il nostro buon Renato
ed al posto delle stelle
manda acqua a catinelle.
E l'estiva gaia cena
si trasforma in una pena.

Con scialletti e con maglioni,
con pesanti pantaloni,
si difendo' i commensali
da 'sti eventi eccezionali

e si scaldano un pochino
tracannado rosso vino.
Or chiediamo al Mazzucchelli
"non ci prender pei fondelli:

a don Mario, in devozione,
chiedi la benedizione
e la prossima tua cena
sia in serata più serena!"

Donna in corriera

1998

Il marito è il Mazzucchelli,
un brianzol tosto di quelli
per cui fin meglio è morire,
ma quattrini mai scucire!

E la cosa è già costata
ben più d'una cantonata
come quanto, da "tortel",
non comprò le azion d'Intel.

E l'amico che ha investito,
e d'allor molto arricchito,
fu Renato stesso a dirla,
a lui dice: "Ciao, bel pirla!"

La sua amabile signora
in città a Milan lavora
e ha problemi per l'accesso,
ha l'ufficio in Borgospesso.

Il brianzolo suo marito
fino ad oggi le ha impedito
di dispor d'una cifretta
per comprar 'na vetturetta

o di almeno un milioncino
per modesto motorino:
freddo o caldo, ogni mattina,
colla neve o colla brina,

con la pioggia o il solleone,
lei va a piedi alla stazione,
situata fuori mano,
per il bus che va a Milano.

E commenta il buon Renato,
con un tono fin screanzato:
"Faccia pure la mogliera,
tanto ell'è ***donna in corriera***".

Ieri a Monza, di buon ora,
era ferma la signora,
non lontan dalla stazione
preda alla disperazione:

era molto preoccupata,
la corriera già era andata!
Anzi, piena di sgomento
per un grosso appuntamento,

che ella aveva in capo a un'ora
in un posto alla malora,
a Milano in Mac Mahon,
per 'n affare di matton.

Appellandosi ai suoi santi
lei fermava anche i passanti,
fosser ladri o gigolò,
pur di giungere al metrò.

Ora, caro buon Renato,
in relax, tira un po' il fiato:
io soccorsi la signora
pria che tarda fosse l'ora

e con somma educazione
alla sua destinazione
la portai di tutta fretta
colla vecchia macchinetta.

Anna in viaggio per Milano
confidò, col cuore in mano,
i problemi col marito,
nella piaga mise il dito:

"Tu sapessi, il mio Renato
con le lire è un po' tirato
e con mè non ho io qui
neanche i soldi pel taxi".

Ora resta un bel rovello
pel marito fresconcello:
come m'abbia Anna pagato,
non ti dico, o buon Renato!

Bacco ... e Venere!

1989

Nella via Tomaso Grossi
non son tutti pelle e ossi,
ci sta pure un'insegnante
nelle forme un po' abbondante:
quivi vive al primo piano,
e il marito è di Bassano.

Oltre a quelli dei teoremi
ha Lia un sacco di problemi:
i figliuoli son pesanti,
gli studenti assai ignoranti
e il marito, dirigente,
spesso è molto indisponente
quando torna stanco e tetro
dal lavoro, là alla Metro.

Lia già ha una soluzione
a sì tanta prostrazione:
ogni giorno lei si scola
un litron di vin d'Arola
o vernaccia, ch'è assai buona,
quella di Serrapatrona.

Ma il suo bere sì smodato
le ha un po' il fisico ingrossato.

Un dì in chiesa le fu detto:
"Per quaresima un fioretto,
cara Lia, tu devi fare,
se vuoi l'anima salvare!"

Era quello che cercava:
due piccion con una fava!
Conquistare la Salvezza
e del corpo la bellezza!
Fino a Pasqua, è presto detto,
più di vin neanche un goccetto.

Ma per la resurrezione
ella ha pronto un bel cartone
di Pinot e di Malvasia,
contro la malinconia:
e alla linea di sicuro
penserà l'anno venturo.

Le signore che bevono **bene** di Monza

1999

Due dì prima di Natale
venne a Monza il Cardinale
per far l'inaugurazione,
e per dar benedizione,
della nuova gran struttura
pei malati senza cura
e dovuta a mecenati
ed ai cari nostri frati.

Son presenti in quantità
pure molte autorità:
con Colombo e Formigoni
c'è Maffè che a 'ste riunioni
non è proprio mai mancato
neanche fosse a ciò pagato.

E ci sono poi prelati
dal Vicario qui guidati,
c'è dei frati il provinciale:
fan corona al Cardinale.

Esaurita la funzione
di far l'inaugurazione
tutti van per un rinfresco
che un girone par dantesco.

Spinte, gomiti allargati,
tutti vanno assatanati
per mangiare di straforo
panettone oppur pandoro.

Poi, per meglio deglutire,
ciaschedun si fa servire
coca o succhi a volontà
e spumante in quantità.

Dietro al banco con fervore
c'è un bel gruppo di signore
che, lasciati i lor mariti
nel lavor sempre irretiti,
si son messe qui al servizio
di chi visita l'ospizio.

Dopo che si è diradata
dei curiosi quest'ondata
or vediam queste signore
al buon vino fare onore.

C'è di Sarnico abbondante
il buonissimo spumante,
che riporta in etichetta
l'antichissima Rocchetta,
e che ebbe una corona
al Vinitaly a Verona.

Con in mano una bottiglia,
senza batter nemmen ciglia,
ci dan dentro che è un piacere
ed a gara fan nel bere:
le bottiglie già sturate
certo vanno poi svuotate,
ché sarebbe un gran peccato
sprecar vino sì pregiato.

Tracannando il buon Pinot
aprir bocca non si può
e persin la "Presidente"
noi vediamo qui silente:
tien la bocca bene chiusa
come raramente ell'usa.

E di contro la Brambilla
ci sorride un poco brilla,
annegando nel bicchiere
ogni grosso dispiacere.

Mentre in mezzo a lor la Vanna
brinda e beve a tutta canna:
ma 'sto vino ben pregiato
fu da lei qui regalato.
"Con gli occhiali vengo male!"
da una stella di Natale
urla un po' stizzita Lia
a chi fa fotografia.

Ma il secondo risultato,
ci fa dire: "O Farronato,
ti farebbero più onore
neri occhial da saldatore".

Dalle foto qui traspare
come a gara a tracannare
fecer lì le nostre dame
con più sete, inver, che fame.
"Come era lo spumante?"
"Buono, ottimo, e abbondante!"

Speriam ben che la Buelli
questi fotogrammi belli
ben in vista da oggi metta:
un bel promo per "Rocchetta".

La borsa

2002

C'era nei box di sera, giusto ieri,
una borsa di tela ben gonfiata,
in terra da qualcun dimenticata.
Nociti fa: "Chiamiam gli artificeri!"

Poi aprendola libri molto seri,
la gazzetta ufficial fotocopiata,
e dell'Edison pur carta intestata:
non è un'opera questa, no, dei neri!

Poi dal fondo di piccola taschina
ecco compar la bianca tesserina
testimone di litri ormai bevuti.

Chi sarà mai, fra tutti, l'avvocato
nel condominio tanto avvinazzato?
Non ci son dubbi: è l'Ale, la Canuti.

E VAi! Menalo!

2003

L'altro giorno di mattina
vien tentata la rapina,
da un drogato con in mano
un oggetto corto e strano,
a una dama a tutti cara
e di origine magiara.

Lei reagisce in tutta fretta
e, brandita la borsetta,
roteandola ha colpito
sulla testa 'sto bandito.

Vista la brutta parata
questi batte in ritirata,
dalle urla spaventato
e dai colpi rintronato.

Credo che il rapinatore,
certo in preda a gran terrore,
mentre in testa le prendeva,
abbia detto: "Porca Eva!…"

Non c'è riposo che stanchi

Anno I° a termosifone condito 1996

Magrolino e piccoletto,
ma nel fare ben vispetto
dei baffetti è molto fiero,
che non sono da sparviero

ma gli danno la sembianza
d'appuntato di finanza.
Egli ottiene i suoi proventi
dagli amati pavimenti

che rivende senza soste
e, se può, senza le imposte,
ma pagando le tangenti
ai politici potenti.

Questo losco maneggione
è davvero un gran burlone,
se qualcun gliene dà il destro
si rivela un gran maestro

nel far tiri inver barbini
agli amici suoi meschini.
Il più bel da lui inventato
è un bel sasso tartufato,

riproposto poi per mesi
agli amici milanesi.
Ma pur degna di menzione
fu, sulla televisione,

l'intervista sua sorniona
alla Lidia boccalona....
Ma sappiam che un primo aprile,
ch'ei ricorda ancor con bile,

giunto in bici, l'Avesani,
gli fe' un tiro dei più strani.
Ei si bevve in un sol fiato
un racconto strampalato

e partì col macchinone
per 'na lunga esplorazione,
a cercare il Franceschino
appiedato da un chiodino:

per la legge del taglione
fe' figura di frescone....
Or la vita sedentaria
lo costringe a cambiar aria

ed avendo 'sto tapino
una moglie col villino
ogni fine settimana,
con il sole o la buriana,

con la massima costanza,
ei va a Sirtori in Brianza.
Se gli fai proposizione
di cambiar destinazione

ei con garbo la ricusa,
inventando ognor 'na scusa.
Vanno i Dindo a navigare?
L'orto deve seminare.

Per Pastrengo c'è un invito?
Ha un daffar che non ti dico
per rifare con gran cura
del vialetto la bordura.

Ti provassi ad invitarlo
a tue spese a Montecarlo
ti direbbe con creanza:
grazie, resto qui in Brianza.

Ma anche qui c'è una ragione
a sì tanta ostinazione:
dopo lunghi inverni al gelo,
l'anno scorso, grazie al cielo,

con ‘na spesa di milioni
impiantò i termosifoni.
Questo grosso investimento
deve avere ammortamento:

freddo o caldo che ci sia
dice: ‘resto a casa mia!...’
E le spese risparmiate
usa per saldar le rate

all’idraulico arrabbiato
ch’egli ancor non ha pagato.
Per lo sport ha gran passione
specie alla televisione.

Franco fa proselitismo
fra gli amici pel ciclismo
e ogni fisica risorsa
spende in bici sua da corsa.

E un bel dì Franco lo invita
colla bici ad una gita,
giacchè il nostro ha riscoperto
in cantina un bel reperto:

una bici, ei dice a noi,
qual di Coppi sul Pordoi!...
Franco guarda con sgomento
il di lui abbigliamento

ma è poi preso da sconforto:
il manubrio è sì ritorto
ma il telaio è ben curvato:
è da donna o da prelato!...

Ora ha chiuso col ciclismo,
faticoso è l’alpinismo,
e non resta al nostro illustre
che uno sport, diciam, lacustre:

in effetti, qualche sera,
va a pescare a Valmadrera!...
Ora avete indovinato
di chi s’è sin qui parlato?

Le risposte non son tante:
giusto! E’ proprio il nostro Sante.
Per lo sport più praticato
va ciascuno equipaggiato:

se non fai l’investimento
cala poi il tuo rendimento.
Noi ci siam sacrificati
pei suoi piedi delicati

e, finito il giardinaggio,
godrà in pieno il nostro omaggio.
Ben piazzato sul divano,
col suo fare da sultano,

colla moglie e con i figli,
in un clima da sbadigli,
passerà le sue giornate
fra le cose beneamate,

con i piedi ben protetti
da ‘ste scarpe da nonnetti.
E gli toccherà sperare
d’andar presto a lavorare!

Dopo i cari pavimenti,
che son fonte di proventi,
sono Sirtori e Sartori
i suoi soli ver tesori!...

La sfiga

1994

A Milan, zona Piola
con la figlia vive sola,
nella casa sol maschietto
c'è un mefitico cagnetto.

Per campare lei s'ingegna
e l'inglese al volgo insegna
ed a casa dà lezioni
a stupendi ragazzoni,

che però son timorosi
e la guardano ossequiosi
e, tenendole rispetto,
la fan verde di dispetto.

Le tremende delusioni
che lei incassa alle lezioni
fanno dire alla Tamaccio:
ai ragazzi più non piaccio!

Ecco allora frequentate
le sue amiche ben sposate
per placare i suoi pruriti
con i loro bei mariti:

c'è pertanto molta invidia
pel Paolino della Lidia,
e una smania poco seria
pel pelato di Valeria.

Il suo cuore poi si strazia
per il rosso della Grazia.
C'è anche in lei somma mestizia
quando Gianni è con Patrizia

e si rode non pochino
della Sivia pel Sandrino:
ma il suo cuore è proprio cotto
della Cinni pel Mazzotto.

Ogni volta che è vacanza
lei sobbalza alla speranza
di passar qualche giornata
da maschietti circondata.

Con i soldi guadagnati
insegnando agli imbranati
ogni inverno lei affitta
una stanza di soffitta

dove porta la Martina,
la sua tacita bambina,
e da dove va in picchiata
se di maschi c'è adunata.

E se poi qualche signora
con 'na fisica "malora"
dalla sua cara mammà
è rimasta giù in città

lei si offre immantinente
pel rimpiazzo dell'assente:
l'occasion perder giammai,
che di poi non si sa mai!

Ecco allor darsi da fare
le valige per disfare
e col massimo diletto
rassettar persino il letto.

Fin da quando s'è sposata
s'è mostrata un po' sfigata:
proprio tutta una carriera
di sfortuna e jella nera.

Se si trova a domandare
la sua Polo di guidare
da Carezza giù in città
la sfortuna eccola quà:

nel bel mezzo della via
lascia a piè la batteria
ed il povero Paolino
deve fare un bel cammino

per raggiungere di fretta
la lontana colonnetta
e lei resta col rimorso
e col costo del soccorso.

Se a Verona è ritornata
da Milan c'è una chiamata
del vicino incavolato
che il tinello ha già allagato,

ci son rivi e cascatelle,
c'è dell'acqua a catinelle
ch'egli asciuga con lo straccio,
e che vien dalle Tamaccio.

Poi quest'anno finalmente
dopo attesa sua paziente
viene tosto trasferita
nella sua cittade avita:

ma 'sta profe di talento
non finisce a Borgo Trento:
a Sant'Anna ed a Fumane
passerà le settimane,

che c'è da insegnar l'inglese
a chi solo il veronese
riconosce e parla già
con un po' di fluidità.

Nell'ambiente un po' montano
questa profe di Milano,
dal tabacco intossicata,
e per gli anni un po' passata,

fa' pur sempre un figurone
ed accende di passione
i colleghi trogloditi
dall'ambiente incoglioniti.

Chi con lei scende dai monti
le domanda dei tramonti,
'na domanda intelligente
che prepari un po' l'ambiente,

ma poi pria della risposta
la sua mano ha tosto posta,
dove il tempo, amaro fiele,
stese fitte ragnatele!

"Questa è una canagliata!"
Urla l'Elena arrabbiata.
"Se agli istinti non rimedi
ecco scendo e vado a piedi!"

Gli è che questo gesto audace
di per sè non le dispiace:
attitare l'attenzione
le fa certo un effettone.

Ma una cosa non sopporta
e la fa di luna storta:
è che un gesto sì indecente
sia di un cesso di supplente!

Ora là in Valpolicella
lei ritrova la favella
a Verona spesso usata
ma a Milan dimenticata:

"Cossa vuto che te diga,
qua se magna pan e sfiga,
ma se torno là a Milan,
mi po' magno sfiga e pan!"

Noi, gli amici di Carezza,
dichiariamo con certezza:
"un problema ha ben la Mecca
chè con lei nessun mai pecca!

Il fiore dei cinquanta

2001

Ogni anno per Natale
c'è un incontro conviviale
cui andiam con qualche impaccio
e si tiene in via Carpaccio:

la padrona vive sola,
coi mariti si consola
delle amiche più fidate,
allo scopo qui invitate.

Poiché lei è molto seria,
e perché non c'è materia,
questo è quanto l'è concesso
pei rapporti suoi di sesso.

Riso al curry e melanzane
trifolate al tostapane,
dei patè con gelatine,
delle belle pasqualine,

il suo desco è ben fornito
per lenire l'appetito:
per finire del gelato
di spumante poi irrorato.

Poi c'è sempre chi, gentile,
o eccedendo con l'etile,
le fa grandi complimenti,
rende teneri gli accenti,

e le da pur l'illusione
d'esser sempre un bel gnoccone.
Col ricordo della cena
per un anno sta serena

salvo aver contatti ameni
con chi guida gli autotreni:
pur l'ingorgo autostradale
è occasione niente male

per saltare su in cabina
a passar qualche orettina
in un sito rinfrescato,
di pin-up ben tappezzato.

Ma cos'è 'sta cosa strana,
del Paolino nella tana
questa cena improvvisata,
questa grande tavolata?

Non è a lume di candela
ma ci sono i Fiordimela.
Dindo, Fezzi ed Aramini,
ci so' i Sambo birichini.

Poi, fuor dal solito lotto,
spicca pur Maria Mazzotto:
è la suocera novella
ben provvista di favella.

L'occasione è singolare
per sta' insieme a desinare:
compie Elena i cinquanta
e la gioia in tutti è tanta

che li porta anche benino
pur con qualche problemino.
Le cresceva qualche vena,
s'è sfilata la safena,

ma, a lasciarsi consigliare,
c'era pur la giugulare...
Ma tu, Elena, contenta,
dici di sembrar di trenta:

ti lasciamo l'illusione
di far sempre un figurone.
Se migliori con l'età,
'na fortuna è questa qua:

voi potete immaginare
cosa possa diventare
questa dama oggi un po' sfranta
pei sessanta o pei settanta.

Or finendo di scherzare
ti vogliam tutti augurare
lunga vita e pur serena
con Martina, in gioia piena.

La lavanda

2001

Andaron cinque, fra Nizza e Mentone,
del condominio mature tardone,
andaron in auto, andaron in banda,
ché c'era in Provenza l'azzurra lavanda.

E poi quando in casa della Nerina
estrasser di sotto pieghevol brandina
quella da sola si mise a montare:
non ci fu verso poi di ripiegare.

Nel clima d'una scolastica gita
stanche tornaron: "La pacchia è finita".
Ci son per ricordo impressi rullini
con della lavanda i bei fiorellini.

Solo speriamo che per quell'essenza
ritornino presto laggiù in Provenza,
lasciando i mariti un po' respirare
anche se il viaggio lor debbon pagare.

Il fisico Poli-*valente*

Autunno 2000

Braghette corte e cappellino in testa,
gli altri precede facendo l'alpinismo
ad evitar le ciance, che detesta,
e a ruminar l'elettromagnetismo.

Se poi cortese e con far ben compunto
t'offre un passaggio, io ti do un consiglio.
Rifiuta di salir sulla sua Punto:
comfort nessuno e massimo periglio.

Mi han riferito che a lezione ha letto
le rime mie, sì, certo, proprio quelle,
sul progresso, ed in veneto dialetto.

Le abbian derise oppur trovate belle,
ricordo agli studenti il suo difetto:
agli esami diventa sQuarta-pelle.

s...Quartavele

2004

Giù, fra Lipari e Vulcano,
è successo un fatto strano:
hanno visto un navigante
a dir poco stravagante.

Sulla barca con i Dindo,
berrettino in testa lindo,
è salito un professore
ch'è del Poli il gran terrore.

Non aduso a navigare,
ei però si dà da fare
nei servizi più svariati,
quelli al mozzo riservati.

Ei dotato è ben d'acume
e si dedica al pattume,
dimostrando gran destrezza
nel gestire la "monnezza".

Lui ch'è fisico provetto
la natura ha in gran rispetto:
"In montagna oppure al mare
i rifiuti mai gettare!"

Gigi sa che certi oggetti
non son già come i libretti
che agli esami, con la destra,
getta fuor dalla finestra.

E con cura maniacale
ei tampina niente male
su 'sto tema l'equipaggio
per far bene lo stoccaggio.

Pur di notte e a luce spenta,
lui raccoglie la "rumenta",
che poi mette in un saccone
ben riposto nel gavone.

E per bene sigillato
che non perda alcun afflato
ed impesti, cogli olezzi,
l'ammiraglia dei due Fezzi.

Quando poi c'è da approdare
ed a bordo è un gran daffare,
mentre tutti sono intenti
a scansare inconvenieti,

quali combinare un guaio
con il mezzo marinaio
o toccar con la murata
nel far male un'accostata,

egli ritto e sull'attenti,
con i carichi pendenti,
con la mano sul berretto,
cerca in porto il cassonetto.

Non appena l'ha inquadrato,
con un gran balzo spiccato
giù in banchina, senza aiuti,
va a deporre i suoi rifiuti.

C'è altro campo dove, esperto,
navigando in mare aperto,
egli sfrutta con passione
la sua vasta cognizione.

Gigi calcola, al timone
stando assiso, la pressione
che, per la velocità,
sulle vele il vento dà.

E' il trinomio, ben famoso,
che Bernoulli, lo studioso,
avea già ben enunciato
per i fluidi, nel passato:

ed il profe, diligente,
sempre esercita la mente
per poter poi interrogare
gli studenti e poi... trombare!

Se per caso un peschereccio,
con il vento di libeccio,
viene giusto in posizione
di temuta collisione,

anziché di manovrare
per poterlo ben scansare,
egli parte di filato
a far conto complicato:

"Vi quadrato fratto gi
sommo a gamma sotto a pi!
Che ci vuole? In un momento
io correggo lo strumento!"

E con grande precisione
l'automatico timone,
quello ch'è satellitare,
ei riprende a programmare.

Mentre intanto il suo veliero
già minaccia per davvero
di centrare la murata
della nave sullodata.

Là davanti i pescatori
i lor santi protettori
a invocar sono già intenti,
misto a insulti ed accidenti.

Fin che il Fezzi, capitano,
non gli prende fuor di mano,
con 'na bella imprecazione,
la gran ruota del timone.

Ed in tondo fatto un giro,
della nave fuori tiro
si riporta, manovrando,
dietro a poppa poi passando.

Ne contò tant'altre, e belle,
Franco a noi del Quartapelle:
con un gocciolin di fiele
io lo nomo sQuartavele.

Philadelphia recipe

2004

Sulla barca dei Fezzi la Giuliana,
sposa felice di Gigi Quartapelle,
navigò con fatica sovrumana
del marito a parar le marachelle.

Lei sempre attenta ai turni del timone,
dove Gigi era assiso ed impegnato,
lo facea rilevar dalla funzione
dal primo lì a passar, malcapitato.

Ma prima di sbarcare, la mattina,
per far pur lei a bordo del lavoro,
disse: "Da parte ho una ricettina

ch'è dell'Artusi o del Cucchiaio d'Oro!"
Del Philadelphia presa una fettina,
con arte, ne riempì dei pomidoro.

Post Sciptum
Sappiam che questa cena è organizzata
per festeggiar Giuliana cinquantenne:
l'augurio a lei d'aver gioia perenne,
a Gigi un grazie per la gran mangiata.

Telesoccorso

2003

Giusto a mezzo il desinare
ecco squilla il cellulare;
c'è una voce concitata
che mi dice trafelata:
"Ingegnere, orsù, mi aiuti!
Sono l'Ale, la Canuti!
Sono qui sotto la Ruta
e anziché restare muta
la sirena maledetta
non c'è verso che la smetta:
il domestico antifurto
manda suoni in dose d'urto.
Ho qui meco l'ingegnere
molto esperto di cantiere,
d'estensimetri e di spie,
ma non sa per quali vie
la sirena far zittire:
un lavor ch'è tutto dire.
Or passato il buon Alberto,
ch'è di riso molto esperto,
si beccò dall'Avesani
spiegazioni a quattro mani:
apri, svita, taglia. stacca!
Non mandar l'impianto in vacca!
Un profluvio di parole
che a capirle ce ne vuole!
Si scoprì come di vaglia,
pur pelati e di gran taglia,
sian del Poli gli ingegneri,
oggi, come quei di ieri.
Mentre sono gli avvocati
in 'ste cose inver negati.
Dopo aver messo in subbuglio
i paesini del Tigullio,
pur se l'ora meridiana
non fè dir "porca put.....",
ai non pochi villeggianti
a 'sti suoni sì assordanti,
torna a casa a Monza l'Ale,
dove la domenicale
sveglia presto nel mattino
vien dal suo bel mezzanino.

Il canto delle sirene

Inferno peDANTESCO 2002

Nel mezzo al sonnellin, alla dormita,
mi ritrovai di moccoli alla stura
ché la sirena, giù, era impazzita.

E svegliarsi in tal guisa è cosa dura
quando la luce del mattino, fioca,
la notte schiara, che fu buia e scura.

La domenica alzarsi ha voglia poca
chi in settimana ha lavorato duro
sicché certo gridai: "Ma porca l'oca!"

C'era stato lì sotto, son sicuro,
un fatto di grave delinquenza,
era passato di lì più d'un figuro,

che, sfidando di certo la decenza,
avea lasciato, fra i bei lauri ascoso,
traccia d'intestinal sua incontinenza.

C'era stato lì pur chi il can pacioso,
e grasso, e inetto a tale acrobazia,
avea detto esser stato, e dispettoso.

Ma l'Ale avea, con gran diplomazia,
il Raspo suo da tal misfatto assolto
il colpevole essendo chi a razzia,

il guardo alla magion del Barni volto,
nel traversar la loro gran terrazza
da un certo stimol era stato colto:

d'educazion calendogli una mazza,
ascoso dalle frasche, che son tante,
delle fioriere avea lui fatto tazza.

L'Angela si spaurì, tutta tremante,
e "Trappole farò" lei tosto disse
"che più niun ci passerà più innante!"

Galeotto fu il fatto e chi men scrisse,
ma le trappole fur così potenti
da scattar per le foglie sol rescisse.

Quando sbolliti in parte gli accidenti
pel risveglio sì presto, antelucano,
mi presentai nei loro appartamenti

m'apparve tosto un quadrettino strano:
fra guardie due di pistoloni armate
c'era Roberto, di casa il gran decano,

che invan chiedea le mosse più azzeccate
per cercar di finir tanto casino,
mentre le donne tacevano angosciate.

Si vedeva coperto, il poverino,
di colossal, terribile, abominio
per la sveglia a quell'ora del mattino

imposta ormai a tutto il condominio:
sicché conforto sommo ebbe Roberto
a veder me che, avendo in suo dominio

gli strani aggeggi, quale sommo esperto,
con cacciaviti infin sol manovrando,
fece finir, di botto, quel concerto.

E grato continuava, ringraziando,
a profferir di sua amistà parole,
e intanto l'ascensor pur manovrando.

Non seminar di trappole e tagliole
il terrazzo, e non per i pennuti,
pur se le donne sono in casa sole,

per non dover ricorrere agli aiuti
di chi col carme ben poi ti sbertuccia,
o Roberto, carissimo, Canuti.

Porta... Vigentina

2004

Cosa avvenne l'altro ieri?
Disse Laura, la Mosseri:
"Presto vado a convolare
col mio sposo, sull'altare.

Sarà un atto ben sincero,
a Milan, san Calimero
con un prete di eccezione
destinato a un carrierone.

Penna d'oro per firmare
gli atti del protocollare
e da visita il biglietto
qual da manager perfetto".

Laura a cena ciò confida:
si stupisce che l'irrida
con perfidia l'Alessandra
con un fare da Cassandra.

Or quel prete complessato
da trent'anni ha qui abitato
dove il padre, ragioniere,
non s'è fatto benvolere,

sempre a rompere i marroni,
a eccepir le spartizioni,
con azion sempre esiziali
in riunion condominiali.

Mentre il figlio, complessato,
fin da giovane ha giocato
a fa' il prete - non è strano? –
o, c'è parso, il sagrestano.

Ora a Porta Vigentina
lui accoglie la sposina
ben seduta, non in piè,
per lumar nel decolleté.

E speriam che mano morta
poi non faccia a lei don Porta,
per provar il "fondamento"
della sposa, il gran momento.

Con cotanto celebrante
non sarà certo pesante
il futuro sposalizio:
non sarà certo un supplizio.

Non sarà momento austero
quello in san Calimero:
sarà certo in allegria
la monzese compagnia.

Agli sposi auguri tanti
noi facciamo ben festanti:
non andrà la cosa storta
non ostante Giorgio Porta!

La Polenta

2003

Fra noi son giunti, in modo un po' curioso,
dalla Puglia, la terra lor natale,
Arcangelo e Lucia, i due Prezioso,
una coppia di cui molto ci cale.

Hanno provato lor l'integrazione
in 'sta terra padana un po' leghista
ritoccando un po' l'alimentazione
per non esser scoperti a prima vista.

Basta con mozzarelle e strascenette,
basta con olio, olive e pan pugliese,
basta bruschette: ormai solo michette,
con risotto, ossobuco e milanese.

L'altra sera eravamo su a Valsecca
da Gigi e Mary che avean preparata,
non essendo stagione di busecca,
un'abbondante e splendida grigliata.

Cosa è meglio con carne e salamelle,
cotte alla brace con la fiamma spenta,
per cavalieri e per le lor donzelle
della dorata e soffice polenta?

Se Lucia l'apprezza un poco sola
o farcita magari con un pezzo
di dolce e cremoso gorgonzola,
ad Arcangelo certo fa ribrezzo.

E ne parla gran male, con disgusto:
che sa di poco, è molle, molto acquosa,
che con la carne non è il piatto giusto.
Ci fa capir che è per lui schifosa.

Piuttosto che mangiarla, par che dica,
preferisco terrone esser chiamato:
meglio è che Bossi poi mi maledica
che così rovinare il mio palato.

Stai attento, amico mio pugliese,
che piazzata in qualche ricettina,
non ti ammanisca, in capo a qualche mese,
la dorata di mais bella farina!

La maitrèsse

2005

Lei aveva un quartierino
che affittava, lì vicino
alla casa che, da sola,
ha vicin piazza Piola.

Siam a città studi in pieno.
C'è richiesta; non di meno
lei, che insegna ben l'inglese,
è un po' piena di pretese.

L'inquilin vuole educato,
dalla mamma presentato,
che prometta nell'aspetto
integerrimo rispetto.

Lo studente è patavino,
è garbato ed a modino
e pur sono due tesori
i suoi cari genitori

che la Elena ha costretto,
per concluder l'affaretto,
fin da Padova a venire
per il figlio garantire.

La caparra già incassata
lei fa lunga intemerata
sui dover dell'inquilino
del grazioso quartierino.

Alla fine titubante,
e con fare un po' sprezzante,
ha le chiavi consegnato
al meschin, malcapitato.

Questi, a notte alta arrivato,
è rimasto imbambolato:
quella chiave consegnata
sembra essere sbagliata.

Or controlla lo studente:
"Che?" fa "Sono deficiente?!
Che per caso il caseggiato
qui non abbia io sbagliato?!"

Or d'aprire non c'è verso
mentre dentro, per converso,
c'è trambusto, e ben crescente,
che stupisce lo studente.

Finché salta fuor sul retro,
giù saltando più d'un metro,
in mutande e canottiera
l'uom che in casa prima c'era.

E che cosa, numi, a fare?
Co' una negra per scopare!
E che, priva di rispetto,
stava nuda sopra il letto.

Chi il grazioso appartamento
qual magion d'appuntamento
affittava con mestiere?
Il fidato suo portiere!

Che dell'Elena i cartelli
- due locali molto belli -
lui per mesi avea stracciato
per non perder fatturato.

La padrona diffidente
qui passò, per lo studente,
per maitrèsse, o più alla buona,
per italica pappona!

Raccontando l'abominio
all'assise, in condominio,
ci fu pur chi avrebbe ammesso
un peccato lì commesso:

"Quando mamma nell'estate
le sue stanze avea lasciate,
trovavamo, fatto strano,
sul suo comodo divano,

luccicanti sui cuscini,
abbondanza di lustrini.
C'eran mobili spostati
ed oggetti sparpagliati;

aleggiava nel salotto
un profumo al bergamotto,
ma pesante, come quelli
che si usavan nei bordelli.

E da lì la convinzione
di una sola spiegazione:
che d'Alzheimer la vecchina
fosse in preda, poverina!"

Mentre a chi quel caseggiato
avea sì squalificato
ben più attenti dovean stare:
l'avea reso un lupanare!

Da ciò l'Elena qui impara
una cosa molto rara:
meglio è fede in un ragazzo
che in chi soldi fa col c...!

TV piatto… ricco mi ci ficco

2007

Fu da giovin ciclista assatanato
ma con l'età s'è un poco rilassato:
conserva lui però da 'sto cimento
un certo gusto ancor pel movimento.

C'è uno sport ove lui oggi eccelle
ed è quello di muover le mascelle
stando seduto, non vi sembri strano,
davanti alla tivù su un bel divano.

Dà così al corpo il giusto nutrimento
e trae dalla Tivvù divertimento:
per meglio farlo, quasi di soppiatto,
s'è preso il maxi schermo, e pure piatto.

L'apparecchio di pria, così dismesso,
è finito, donato, in mio possesso
prendendo il posto, e pur quello d'onore,
di un modesto Mivàr televisore.

Or desidero per ringraziamento
aiutarlo ad assumer l'alimento
irrorando il suo cibo sopraffino
con un bicchier di vino genuino!

S impatia E A micizia

2008

Se vi serve per caso un barilotto
per pressioni in bar di più di otto
di trovarlo pensiero non vi date:
c'è la SEA lì pronta in quel di Agrate.

Serbatoi lor fanno in quantità
ben costruiti e di gran qualità,
coi tansfer mossi e ben assemblati
e con cura sui fondi poi saldati.

Una menzione qui particolare
merita certo l'anziano titolare
che mostra soddisfatto ed onorato
il suo stabilimento rinnovato.

Da buon brianzolo lui fa un po' il piangina:
"Quell'ascensore quasi mi rovina!"
Ma poi conclude: "Qui porto i clienti
che poi mi passan gli ordini contenti!"

Fatta la scelta, da me, di un litri cento,
del Giorgio vi trascrivo qui il commento:
"Caro Paolo, tu chiedi di pagare?
Va' a da' via i pè! Ma dai! Ma va a c...!"

Fragole

2008

Sappi Giorgio che all'Eva tua diletta
di fragole abbiam dato una cassetta:
chissà se piluccando all'impazzata
per te qualcuna lei t'avrà lasciata!

Gallone il tuffatore

2010

E' il caldo luglio e il buon nonno Gallone
a Chiavari andò sotto il solleone:
la nuora c'era laggiù, Benedetta,
con la sua Marta, nipote diletta.

Discese con Grazia al Monte Rosa
la cui cucina è assai buona e copiosa:
fur poi le trenette o fu la frittura,
oppur le torte di buona fattura,

il sonno fu dell'assicuratore
con incubi tal da muover terrore;
sicché alla fin fine, è ben presto detto,
si trovò in terra caduto dal letto.

Poi per agosto andò dalla figliola
a Rimini, la spiaggia romagnola:
lì si mangia piadina e squacquerone
che turbano notturna digestione.

Sognò pertanto l'assicuratore
d'esser piazzato almen da un paio d'ore
su di una boa dall'onde accarezzato
ma d'essersi pure un pochino stufato.

Un bello scatto, di reni un colpetto,
ed il Gallone fu giù dal suo letto:
e pure pensava nella planata
che si trattava di boa ben sfigata.

Nel Bolzanino Di Biasi e Cagnotto
fur tuffatori, e pure col botto:
noi qui pensiamo che il nostro Gallone
possa imitarli con grande passione.

Qui l'invitiamo per nuovo ardimento
a soggiornar nel nostro appartamento
ch'è pur dotato, e qui viene il bello,
di letto doppio, di tipo a castello.

Lui wurstel e crauti avendo mangiato
potrà poi tentare pure il carpiato:
il letto che attende qui su a Carezza
si trova infatti a due metri d'altezza!

Il garage di piazza Diaz

2010

Fra l'invidia e ammirazione
del Gianfranco la reazione
fu vendendo trasformato
il garage al suo di lato.

Ci profuse, a piene mani,
il lavoro l'Avesani
con il rullo e col pennello
e col trapano a martello.

Or pensiamo che il Gallone,
per goder l'innovazione
del garage bene imbiancato,
di scaffali pur dotato,

il Michel voglia sloggiare
e la Xsara traslocare
in local più conciliante
a un signor sempre elegante.

Un felice venerdì 17

2010

Ci dice la saggezza popolare
cosa fare e pur cosa evitare;
fra i detti c'è "di venere o di marte"
ricordo "non si arriva né si parte".

S'aggiunga a questo la superstizione
del diciassette di mal gran cagione
per affermar che il nostro Tommasino
di coraggio ne ha avuto non pochino.

E' finita di nonna l'astinenza
che offuscava l'insigne presidenza.
Festeggia con gran gioia il neonato:
finalmente un nuovo Farronato.

Pensiamo in via Grossi quale sbornia
per l'evento successo in California!
Nonna Lia che, lontana, si consola
tirando il collo al vino buon d'Arola.

Fra poco le vacanze di Natale
saran foriere d'evento eccezionale:
non a Boston l'incontro familiare
ma d'Alcatraz in riva al grande mare.

Noi monzesi che nonni siamo già
siamo felici di 'sta novità
e mandiamo a Tommaso e genitori
gli auguri veri, quei che vanno ai cuori.

Gabriele

2010

Finalmente è arrivato il nipotino,
sano, vispo, disteso nel visino,
per la gioia, e più grande non poteva,
della nonna carissima sua Eva.

Pure il nonno è felice dell'idea:
G. Cattaneo continua per la SEA.
Pur se il brianzolo ho udito commentare:
"Porcaccia! Un'altra bocca da sfamare!..."

Tolleranza zero, anzi 1,5 lire

2011

Per aprile gli Avesani
fanno un dì da veneziani:
per notizie, fra le tante,
chiedon pure al nostro Sante
che con Stefy, l'architetto,
a Venezia ha pure un tetto.

"Se per caso fate un salto
dalle parti di Rialto
di Remer nel bel campiello
c'è un locale molto bello
dove con sol euro venti
mangerete a più palmenti."

Poi ci mandano la lista,
scritta invero pel dentista,
della strada complicata
per la meta consigliata:
di Rialto dai gradini
a palazzo Morosini.

Nell'andare Paolo e Lidia
pensan: "Creperan d'invidia
quei che sentiran narrata
la marina scorpacciata
che per venti euro a testa
ci farem con grande festa!"

Ma seduti a un tavolino
c'è l'annuncio birichino:
"Niente pesce a prezzo fisso,
neanche sarde o stoccafisso,
ma risotto, che fa gola,
con lo speck e il gorgonzola."

Per spaghetti e capesante,
alla faccia del buon Sante,
con un mezzo antipastino
e di bianco un sol quartino
gli euro sono doppi di venti,
ma del cibo siam contenti.

Nel lavar le loro mani
cosa scopron gli Avesani?
Gli Aramin c'han fatti andare
in un vecchio lupanare
che per bene in vista mette
quanto costan le marchette!

Per riempir la nostra panza
in magion di tolleranza
di palazzo Morosini
ci han mandati gli Aramini!
Non in quelli riservati
per i nobili casati

come quel che abbiam trovato
sopra un portico indicato
a Ca' Foscari vicino,
ma in un sordido casino
del Sestiere di Castello:
un autentico bordello.

Il preziario rapportato
a noi pare a buon mercato:
cinque lire per mezz'ora,
altre due se hai fiato ancora;
una e mezza lirettina
per la semplice sveltina!

E sapone con salvietta
pei lavacri post-marchetta.
Tutto pare ben prezzato,
con lo sconto incorporato
per consumi in quantità,
ma per chi sol ce la fa!

Or scopriam che l'Aramini
è un cliente dei casini
e a Venezia egli ama andare
a buon prezzo per trombare:
ma la dolce sua metà
nei postriboli che fa?

Cotechino

2011

All'arrivo su a Carezza
quale fu la contentezza
nel trovare il cotechino
nel bel pacco tondo albino.

Questa gran prelibatezza
frutto è di gentilezza
e di generosità
del buon Franco e sua Metà.

Noi di certo non sappiamo
se dei meriti lì abbiamo:
salvo un po' di simpatia
per la giunta Pisapia.

Nel cenon di San Silvestro
di brindare avremo il destro,
fra i miglior soavi olezzi,
a salute dei due Fezzi...

Lavori forzati

2011

Lui rischiò l'operazione
con del colon resezione
e per la convalescenza,
susseguente alla degenza,
gli fu imposto un bel riposo
dal lavoro suo gravoso.

Dalle parti di Sirmione
ei possiede una magione
con giardino e pensilina,
con lì presso una piscina:
un ritiro inver speciale
per guarire da ogni male.

Ma lì in casa a Colombare
non ha un tubo* lui da fare:
basta solo un dolorino,
tosto pensa all'intestino,
ed ai ferri del chirurgo
e al sacchetto con lo spurgo…

Con la vecchia sua mogliera
dura è tirare a sera,
pur se al lago c'è abbondanza
d'ogni tipo di bonanza:
inglesine oppur svedesi,
tedeschine ed olandesi!

Se la Eva permettesse
nel figaio di far messe,
anziché dell'intestino
per il caro mio Giorgino
saria certo assai più bello
preoccuparsi del pisello.

Ed invece di tornare
ad Agrate a lavorare
resterebbe lì a Sirmione:
dopo attenta selezione
passerebbe la giornata
preparando una trombata!

* licenza poetica per Ca Z_2 O

Zero vini... by Meregalli

2011

Giunto nei pressi ormai di settantina
i prodotti sublimi di cantina
apprezza molto il nostro buon Gallone,
gran fine bevitor, giammai beone.

Egli è famoso per puntualità
con cui ricorda ognor festività,
compleanni oppure anniversari
degli amici che a lui sono più cari.

Il segreto, ben noto, è l'agendina
che Gallone consulta ogni mattina
e che aggiorna con cura maniacale:
molto gli piace d'esser puntuale.

Lunedì scorso c'era il "Cento Vini"
ma, come riferir degli uccellini,
del Gallone non c'era alcuna traccia
né al Bollinger e neppure alla Vernaccia.

Al colmo di stupore Franceschino
di chiamarlo tentò al telefonino,
convinto di trovare il buon Gianfranco
con il bicchiere in man tenere banco,

giusto al centro d'un folto capannello
a degustar Barolo oppur Brunello,
discettando da vero intenditore
di corpo, retrogusto e bel nitore.

Ma la chiamata, per sorte certo ria,
fu dirottata, ahimè, in segreteria
da dove ei richiamò il giorno appresso
facendo una figura un po' da fesso.

"Francesco forse ieri mi hai cercato?
Sai ero in grandi cose indaffarato!
Oggi tranquilla comincia la giornata:
dimmi il motivo di tua telefonata."

"La cento vini, Gallone, tu hai bucato!"
"Porca miseria! Mi son dimenticato!...
Mi ero ben preparato un anno intero!
Che pirla sono stato, son sincero…"

Nulla diremo ai tuoi cari cugini
del grave affronto tuo alla "Cento vini".
Ma questo fatto del tutto inaspettato
dire ci fa: "Gallone sei invecchiato…"

Neon

2012

Il Gallone, persona ben in vista
in ufficio facea l'elettricista
cambiando con fare diligente
ogni defunto tubo fluorescente.

A casa sua, nel far la rasatura,
compare una mattina la jattura:
il tubo, sullo specchio, fluorescente
dopo trent'anni non fa luce niente.

Dei fasti memore del suo passato
Gallone un tubo nuovo ha comperato:
stesso diametro e pur stessa lunghezza
il nuovo neon gli pare una bellezza.

Con mossa nota, seppur gli sembri ardita,
lui monta il tubo che gira con le dita.
Ma a questo punto gli vien su un accidente:
"Porca miseria! Non s'accende niente!"

Qui gli sovvien che disse un uccellino
che dietro ai tubi esiste un affarino:
si noma starter e, se pur scassato,
sembrar fa il tubo nuovo difettato.

Torna al negozio il nostro buon Gallone.
Lo starter nuovo gli sembra un affarone:
pochi spiccioli costa l'aggeggino
e per montarlo basta un minutino.

Ma qui subentra, fatale, la disdetta:
c'è l'innesto, ma è quello a baionetta,
i due fori son certo da centrare
poi c'è da premere e pur da ruotare.

Prova e riprova, invan, per lunga fiata,
poi di repente arriva la pensata:
chiedere al suo consuocero Avesani
di metter lui, sapienti, le sue mani.

Ed in effetti, in men di un minutino,
la luce accende l'amico suo Paolino.
Ma il prezzo non sarà per nulla bello:
in versi questa presa pel fondello.

Tu quoque Caco…

2012

C'era ieri sul web fotografia
dei governanti della Lombardia:
ripresi a fianco di Boni e Formigoni
Giammarco con Penati e pur Ponzoni.

A vederli eleganti, incravattati,
seppure a vario titolo indagati,
facevano di certo un figurone
dai loro scranni dentro al Pirellone.

La Marta nel veder quella sfilata
di elegantoni la foto mi ha indicata;
puntando il dito, e qui mi rode un baco,
ha detto chiaro, credete: "Nonno Caco!"

Passeggiando... col passeggino

2012

Occhiali scuri e passo ben felpato,
guardingo per non essere sgamato,
del terzo piano il caro coinquilino
camminava spingendo un passeggino.

Per la sorpresa di botto io m'arresto
pensando: "Sogno oppure sono desto?
D'Agrate il grande imprenditore
a far d'un pupo l'accompagnatore?"

Raggiunto a mezzo di via Luigi Villa
mi svela la malvagia camarilla:
"La Eva che del tennis è pur 'na schiappa
il giovedì dai campi mai non scappa

e mentre lei si gode la tenzone
col nipote figura di pirlone
per le strade di Monza debbo fare,
avendo cura di farlo addormentare!"

Io che son nonno e pure pensionato
Giorgio aspetto in giardin dopo mangiato
a far filò con mamme e con nonnine
facendo il nonno senza alcun confine!

Settanta

2012

Settant'anni fa il Gallone
ma li porta inver benone:
corre al parco trafelato
per tenere calmierato
il suo peso che, m'han detto,
pare sfiori il quintaletto.

Per le corse preparare
a mangiar si da da fare
ché ci voglion carboidrati
e poi grassi ossigenati;
pure il vin di qualità
grande spinta ognor gli da.

Poi, se stanco della corsa,
ecco il desco è una risorsa.
E se alfin qualcosa avanza
egli inuma nella panza:
pur la cara nipotina
dice: "Mangia la tellina!" *

Ecco allora che Gallone
ogni giorno è nell'agone:
lui fra correre e mangiare
non può certo riposare.
Ma ci sono i risutati:
settant'anni ben portati!

* *Non si tratta del noto mollusco ma della pronuncia ancora "cinese" di Marta*

Canonico... fuor dai canoni

2013

Del Corpus Domini alla processione
si distinguevano fra tutte le persone
i canonici del Duomo cittadino
con mozzetta colore ciclamino.

Mancava fra costor, con vero azzardo,
il parroco del nostro San Gerardo,
con camice e con stola mescolato
al basso clero, quel meno elevato.

Fu forse per ’na gran dimenticanza
’sto grave affronto a così antica usanza,
di non vestir talare con mozzetta
per venerare l’Ostia benedetta?

O fu un bel gesto pieno di passione
per far meno curial la processione:
un gesto dal sapore molto fresco
in stile del novel Papa Francesco?...

3 ingegneri ed un vecchietto

2014

Per Natale l'Albazzini
fa tornare i figliolini,
due ingegneri patentati
dal gran Poli laureati,

e che sol oltreconfine
l'occasion trovar alfine
per sposar con il "panetto"
il lor lucido intelletto.

Il maggior dei due, l'Alberto,
d'ideali molto aperto,
non lo posso qui tacere,
ha sposato un'ingegnere.

Questo trust di cervelloni,
ben forniti di neuroni,
in via Grossi è ritornato
e alla meglio s'è accampato.

Qui soggiunge la disdetta:
una certa valvoltetta
che decide di giù stare
né si riesce più a riarmare.

Or c'è gran concitazione:
più non c'è la connessione
e bisogna scaricare
qualche testo per pregare

al battesimo imminente.
E' un disastro cara gente!
Pure il frigo si è fermato
e pian pian s'è scongelato.

Senza rompere i maroni
ai due figli cervelloni
la Lia fa telefonata
all'amica sua fidata:

il marito tutto fare
qui bisogna interpellare,
ingegnere un po' anzianotto
ma di guasti ben edotto.

La nipote sua adorata
là nel Duomo vien lasciata:
e montato in bicicletta
con di attrezzi una borsetta

della pioggia qui incurante
lui si reca sull'istante
in soccorso all'Albazzini
per risorverle i casini.

Al quadretto un'occhiatina
e d'incanto là in cucina
la corrente è ritornata,
la persiana s'è rialzata,

il telefono ha ripreso,
internet pure compreso.
Solo il frigo era guastato:
uno nuovo va comprato.

L'ingegner pre-sessantotto
in via Grossi ha fatto il botto!
Gli ingegner specializzati
qui risultano bocciati:

un eccesso di elettroni
accecato ha un po' i neuroni
e sul pero fa restare
chi pensava di strafare.

Cari giovani imparate
pur le tecniche attempate:
che farete voi domani
quando è morto l'Avesani?

I sette dell'Avesani

2016

È uso ormai da lunga fiata
che per fare una sciata
ci sian sette giovanotti
(saria meglio dir vecchiotti)
che, bel tempo oppur bufera,
si radunano su a Pera.

'St'anno c'è la novità:
l'Avesani ci sarà
pure avendo l'accortezza
di dormire su a Carezza.
Ed a un'ora mattutina
ci si trova su al Paolina.

Sono quattro qui i monzesi
mentre tre son gli operesi.
Di quest'ultimi il più anziano
è il buon Livio che va piano
ma sciando in sicurezza
al Buffaure ed a Carezza.

C'è l'Oreste col pulmino:
lui si droga a bombardino
e ritenta un bel rabbocco
della seggiovia allo sbocco
sottobraccio a due monzesi:
tutti e tre finiron stesi.

Ben più serio sembra Pino
ma lui pure ha un trucchettino:
par che venda la figliola
erbe tratte da un'aiuola
di fatal marijuana
da cui trarre una tisana.

E veniamo qui ai monzesi
per far loro un'esegesi.
Il più serio pare Franco
che per tutti tiene il banco
ed essendo ex-panettiere
sembra adatto a far cassiere.

Con lo zaino c'è Giuliano
che discende la Vulcano
con 'na gran circospezione:
della moglie ha soggezione.
Quando è sera a lungo parla
al telefono con Carla.

Deve farle ritenere
che lui evita le nere.
Dice infatti: "Son sincero,
non ho mai visto del nero
sulle targhe delle piste
e, se c'eran, non le ho viste!"

Delle due: o è una balla
o memoria che gli falla!
Son rimasti i gemellini
che ben più son birichini:
su Luciano sarò parco,
parlerò di più del Marco.

Il Luciano, bianco crine,
non ci par di certo incline
ai menù più elaborati
dall'albergo preparati:
si rifà poi niente male
collo stinco di maiale!

Marco scìa sempre sparato
ma con stile un po' sgraziato:
par che lotti coi potenti
lor menando gran fendenti
con i bianchi bastoncini
quasi fossero spadini.

La ragion del poco stile
è di certo assai sottile.
La consorte giù ha lasciato,
da marito scostumato,
e i suoi gesti, per disgrazia,
sono tutti senza Grazia.

Qui si è aggiunto lor Paolino
che ammanendo un risottino
con i sette si è conquiso
il suo posto ben deciso.
Fu il miracol del risotto:
eran sette ed or son otto!

Il frigo

2018

Giorgio ed Eva la cucina
voglion fare più carina,
più moderna, più accogliente,
della vecchia salvan niente.
Tutto viene rottamato
solo il frigo vien salvato:
vien piazzato nel salone
e rimesso lì in funzione
perché non vada a remengo
il porcel di Pozzolengo
che il beccaio ha trasformato
in delizie pel palato.

Quando iniziano i lavori
a evitar di pranzar fuori
vanno un mese ad abitare
nella casa a Colombare
con le chiavi nelle mani
dell'Oggioni e di Avesani.
Quando è chiuso ogni lavoro,
dopo un mese di ristoro,
ecco tornan con ragione
Giorgio ed Eva alla magione.
Qui passate poche ore
la scoperta che fa orrore:
lo sportel del frigo aperto
grande provoca sconcerto;
tutto buio, tutto spento,
qui va tutto in scioglimento.

Scotti viene interpellato
e la spina ha controllato:
tutto a posto nel contesto
ma nel frigo è buio pesto.
Son concordi nel parere:
qui ci vuole l'ingegnere.

É già pronto pel pozzetto
del porcel ogni pezzetto
e i formaggi sono a mani
per il frigo di Avesani.
Ei la spina controllata
ha una splendida pensata:
con sinistra sua manina
svita fuor la lampadina
che con cura controllata
si conferma fulminata.
In quel mentre titubante,
con rumore un po' ronzante,
parte il frigo comandato
dal termostato impostato.

Dopo un giorno di paura
qui finisce l'avventura
dei due cari vacanzieri
senza grandi dispiaceri.
Il lor frigo avean pensato
in un fosso rottamato
dopo anni di servizio
sempre privi di alcun vizio
e per giunta in occasione
del ritorno alla magione.

Cosa poi sarebbe stato
se esso avesse collassato
mentre loro erano assenti
coi salumi putrescenti!
Per fortuna son salvati:
speriam d'essere invitati
per far l'inaugurazione
con la lor consumazione.

Covid a Bergamo

2020

Piernicola bergamasco d'adozione
quando gli chiedi dell'abitazione
che colà lui divide con la Pia
a dirti parte la sua sorte ria.

"Quando giovane e pien di sentimenti
lavorarando presi a far cementi
giù a Bergamo fissai la mia dimora,
il Caravaggio là non c'era ancora.

Dalla casa la vista ognor spaziava
sulla pianura e su fino a Valcava,
e d'altro lato c'è Bergamo antica
raggiungibile a piè con gran fatica.

E soprattutto gran silenzio e pace
quando la sera il traffico si tace:
un bel nido di pace e di poesia
da spartir e goder con Maria Pia.

Ma poi il destino cieco e pure baro
mi fece bere un calice sì amaro.

Orio divenne sede di ogni viaggio:
l'importante aeroporto Caravaggio.

Ogni pochi minuti c'è un decollo
e il rumore mi penetra il midollo
perché la rotta, per la sorte ria,
passa di sopra giusto a casa mia".

Ma poi quest'anno il covid disgraziato
a Bergamo di brutto ha imperversato,
e Pier Nicola con la Maria Pia,
con gran coraggio, è scappato via,

riparando a Verona in via Bandiera
dove la casa del suo babbo c'era.
Nel mentre all'aeroporto di Seriate
le partenze dei voli fur cessate.

È piombato il silenzio in via Carducci,
la fine di lunghissimi gran crucci.
Peccato che Nicola sia a Verona.:
grande occasione persa un po' da m....

Se non mangio non credo

2021

Vantava coll'Antonio l'ingegnere
d'essere cuoco e pure pasticcere.
Per dimostrargli il tocco sopraffino
delle foto mandò al telefonino
di torte sue con arte preparate
e con gran cura poi fotografate.
Al che sbuffò l'amico mio Cesana:
"Sol foto tu mi dai, porca p…..!"
Ma ieri finalmente per Natale
le frolle lui mangiò: "Son niente male!
E' il caso di provar 'n'agape intera
a Pastrengo da Paolo in primavera!"